



DOCUMENTO ASSEMBLEA OCF DEL 17 FEBBRAIO 2024

DELIBERA CAMERA PENALE DI MILANO DEL 12 FEBBRAIO 2024 SUL CASO ALESSIA PIFFERI

L'Assemblea dell'Organismo Congressuale Forense riunitasi il 17 febbraio, preso atto della delibera della Camera Penale di Milano del 12 febbraio sul caso Alessia Pifferi, con la quale è stata indetta una giornata di astensione per il 4 marzo 2024, ritiene di dovere esprimere sostegno alle ragioni della stessa.

Il caso in questione rappresenta la concretizzazione del rischio che da anni l'avvocatura, spesso inascoltata, intravede, ossia lo stravolgimento del processo, la sua trasformazione e marginalizzazione. Il rischio che il processo, da anni sotto attacco mediatico, sia visto quale un vuoto simulacro riempito di scontate formalità, il quale in alcun modo deve rimettere in discussione un dogma altrove formato, ossia la verità mediatica.

Va, quindi, stigmatizzata con forza l'idea che il processo intervenga dopo che già si è stabilita la colpevolezza e il grado della stessa, con la conseguenza che ad essere processato non è spesso l'accusato ma un autore tipo, quello che il parallelo giudizio popolare ha innalzato a prototipo del colpevole, così che anche l'accertamento della difesa sulla capacità di intendere e volere dell'imputato, come nel caso Pifferi, finisce per essere un gesto di eversione rispetto al dogma.

Non è un caso che tutte le iniziative del pubblico ministero rappresentate nella delibera della Camera Penale di Milano, come ad esempio le notifiche agli indagati di un decreto di perquisizione, siano fuoriuscite per tempi e modalità dalle scansioni del codice processuale.

Infatti, le stesse hanno trovato la loro collocazione immediata in un processo parallelo, quello mediatico, che le ha accolte e veicolate al di fuori delle regole processuali. Finanche la notifica all'avvocata è stata anticipata a mezzo mediatico.

La criminalizzazione della difesa, la pretesa che la stessa non si espliciti liberamente, è solo il riflesso di una concezione che nega il processo come luogo di formazione della prova in contraddittorio e lo confina ad un rapido ed unidirezionale percorso che non deve subire intralci e deve condurre a sommaria condanna.

L'Ocf rileva che quanto avvenuto nel processo Pifferi è una conferma ulteriore della crisi della giustizia penale, determinata da anni nei quali si è veicolata alla collettività l'idea di un processo basato su inaccettabili semplificazioni e ragionamenti intuitivi. Una tale prospettazione è l'esatto opposto rispetto alla professionalità e tecnicismo giuridico che connota la dialettica processuale e che è profuso nelle aule di giustizia, quotidianamente, da avvocati e magistrati.

Si ribadisce, altresì, che il processo non può essere giusto se vengono calpestate le regole codicistiche che lo governano. Ciò è presupposto indefettibile a tutela del cittadino e garanzia di un sistema democratico, nel quale il processo si connota per la parità tra accusa e difesa e per l'equilibrio che deve contraddistinguere la decisione del giudice.

Organismo Congressuale Forense
Via Valadier 42, 00193 Roma
Tel : 0689325861

E-Mail: amministrazione@organismocongressualeforense.news
Pec : organismocongressualeforense@pec.it